

## *Tina e le altre*

È scomparsa domenica Tina Anselmi, all'età di 89 anni. Nata il 25 marzo 1927, da padre socialista e madre cattolica. Ma un episodio le resterà sempre impresso. All'età di sedici anni, mentre si trova a scuola, all'Istituto Magistrale di Bassano, arriva la polizia e ordina agli studenti di uscire, Vengono incolonnati e condotti in via Venezia (ora via dei Martiri) per assistere all'impiccagione sugli alberi di 43 giovani. Una scena terrificante.

Per lei fu anche la vera lezione di vita. Fa la staffetta partigiana, col nome di Gabriella. Finita la guerra, si iscrive alla Facoltà di Lettere alla Cattolica di Milano. Politicamente, preferisce la DC al PSI e vi si iscrive nel dicembre 1944. Sarà in prima linea con Lina Merlin, socialista, nella battaglia per l'abolizione delle case di tolleranza. Il 19 maggio 1968 viene eletta deputata e nominata sottosegretario al Ministero del Lavoro. Nel 1976 diventa Ministro e vara la legge per la "parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro". Nel 1978, durante il sequestro e l'uccisione di Moro, è Ministro della Sanità e vara la Legge sul Servizio Nazionale Sanitario. L'8 marzo 1980, c'è un tentativo di ucciderla con un ordigno vicino casa a Castelfranco, ma l'attentato fallisce. Sarà Nilde Iotti ad affidarle l'incarico della presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia Massonica P2. Porterà a termine con grande impegno l'incarico arrivando alla condanna della P2 con 322 voti favorevoli e 45 contrari. E poi ancora la Commissione per le Pari Opportunità. Insomma, con la sua scomparsa resta l'amarezza espressa con le parole del libro dei Proverbi "Le donne forti chi le (ri)troverà?"

Ma di donne forti in quel periodo ce ne sono state. Non troppe, ma hanno dato un contributo rilevante per la democrazia.

E' uscito quest'anno un libro presso "il Mulino" dal titolo "Donne della Repubblica", curato da Controparola, un gruppo di dieci donne giornaliste scrittrici, sotto la guida di Dacia Maraini.

Quattordici biografie come un unicum. E' sotto quest'ottica che sono leggibili i quattordici ritratti di donne, sostanzialmente contemporanee nel periodo che va dalla fine del fascismo alla nascita e affermazione della Repubblica. Storie di vita. Tessere di identità senza fronzoli, senza dati inventati. Biografie drammatiche, narrate con la fredda descrizione di fatti che hanno segnato la seconda metà del secolo ventesimo.

Donne con l'utopia della libertà. Una parola impronunciabile, allora, tanto che all'attrice Anna Magnani fu proibito perfino pronunciare la parola durante uno spettacolo al teatro Valle il 5 febbraio 1944. Amore e Libertà un binomio inscindibile. Ma quanto difficile da realizzare. Lina Merlin, socialista amica di Matteotti, imprigionata, confinata durante il fascismo, eletta al Parlamento nel dopoguerra, in collaborazione con la democristiana Tina Anselmi, riuscirà a ridare dignità alle donne, facendo approvare la legge sull'abolizione delle "case chiuse" il 20 febbraio 1958, in base alla Convenzione ONU, sottoscritta dall'Italia. Una battaglia durata dieci anni.

Volti come Camilla Ravera, amica di Gramsci condannata a quindici anni e sei mesi di carcere fino ad essere reclusa a Ventotene, Ada Gobetti moglie di Piero, attivissima dopo la sua tragica morte, Teresa Noce, compagna di Longo, Teresa Mattei di tradizione cattolica che non voterà l'articolo 7 della Costituzione che accoglieva legalmente i Patti Lateranensi, restano impressi nella mente del lettore.

Donne che hanno fatto l'Italia e che non debbono essere dimenticate. Per questo:

**Sabato 5 novembre, alle ore 17, all'auditorium dell'Agenzia di Servizi Culturali in piazza Venezuela, a Sulmona, promossa dall'associazione culturale "Il Sentiero della Libertà/Freedom Trail", col patrocinio dell'Amministrazione Comunale, avrà luogo la presentazione e dialogo sul libro "Donne della Repubblica", con gli interventi di Claudia Galimberti, coautrice e Maria Rosaria La Morgia, giornalista RAI.**

**La cittadinanza è invitata.**

(Mario Setta)

